

TRACCE MINIME

LE RADICI DEL MEDIOEVO NEL TERRITORIO DI SONDRIO

a cura di Rita Pezzola



Le radici di una identità



COMITATO REDAZIONALE

Direttore scientifico della Collana: Rita Pezzola

Comitato scientifico: Alessandra Baruta (Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio)
Giorgio Baruta (Società Storica Valtellinese)
Luisa Bonesio (Museo dei Sanatori di Sondalo)
Luca Cipriani (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)
Edoardo Colonna di Paliano (Politecnico di Milano)
Paolo de Vingo (Università degli Studi di Torino)
Massimo Della Misericordia (Università Milano-Bicocca)
Angela Dell’Oca (Diocesi di Como)
Stefano Lucarelli (Università degli Studi di Bergamo)
Riccardo Rao (Università degli Studi di Bergamo)
Marilisa Ronconi (Associazione culturale Ad Fontes)
Alessandro Rovetta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

La collana “Le radici di una identità” nasce per raccogliere, in volumi tematici multidisciplinari, i risultati scientifici e le esperienze maturate nei percorsi di tutela, ricerca e valorizzazione applicati al territorio, attivati tra il 2018 e il 2021 nel mandamento di Sondrio nell’ambito del Progetto Emblematico Maggiore “Le radici di una identità. Temi strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio” (Rif. Pratica Fondazione Cariplo 2017-1241). Il progetto è finanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia; soggetto capofila è la Comunità Montana Valtellina di Sondrio (www.radicidentita.it).

La collana, dopo il progetto, resta aperta per accogliere ulteriori ricerche sul territorio, nella varietà dei loro temi, fondate su indagini originali.

“Le radici di una identità”, per garantire la qualità scientifica di quanto viene pubblicato sulle proprie pagine, adotta un sistema di valutazione anonima (*blind peer review*) dei saggi.

Le opere della presente collana sono rilasciate nei termini della licenza *Creative Commons non commerciale* e sono disponibili in perpetuo e in modo completo su *Repository* certificati.

Amministrazione

Comunità Montana Valtellina di Sondrio
Via Nazario Sauro, 33 – 23100 Sondrio
Telefono 0342/210331 – info@cmsondrio.it

Presidente: Tiziano Maffezzini

Segretario: Elena Castellini

Ufficio Turismo e Cultura: Luca Moretti, Francesco Ghilotti

Radici Lab: Marta Zecca, Alice Melchiorre, Annalisa Cama, Pietro Azzola



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

TRACCE MINIME

LE RADICI DEL MEDIOEVO NEL TERRITORIO DI SONDRIO

a cura di Rita Pezzola

Saggi di

Michele Ansani, Pietro Azzola, Luisa Bonesio, Federica Caneparo,
Alessio Cardaci, Edoardo Colonna di Paliano, Massimo Della Misericordia,
Letizia Dradi, Arianna Gallo, Stefano Lucarelli, Liliana Martinelli Perelli,
Riccardo Rao, Francesco Sala, Federico Zoni



Volume realizzato con il contributo della Comunità Montana Valtellina di Sondrio.



Per il sostegno a ricerche che hanno trovato esito di pubblicazione in questo volume, si ringraziano i comuni di: Albosaggia, Berbenno, Castello Dell'Acqua, Chiuro, Poggiridenti, Spriana, Tresivio.

Fotografie

Lo specifico credito fotografico è segnalato, dove richiesto, nelle singole didascalie.

Autorizzazioni

Duomo di Monza copyright © Museo e Tesoro del Duomo di Monza - foto Piero Pozzi (fig. 4, p. 92; fig. 5, p. 93; fig. 7, p. 95); New York, The Metropolitan Museum of Art (fig. 4, p. 121); Chicago, The Newberry Library (fig. 5, p. 121; fig. 10, p. 124; fig. 13, p. 126; fig. 15, p. 127; fig. 17, p. 128; fig. 19, p. 129; figg. 20-21, p. 130).

Impaginazione e grafica

Studio Leksis, Milano.

Isbn: 9788835143895

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

INDICE

Introduzione <i>Rita Pezzola</i>	pag. 7
-------------------------------------	--------

Interpretare

Sulla <i>notitia iudicati</i> del 4 novembre 1049 (il cosiddetto “placito di Albosaggia”) » <i>Michele Ansani</i>	15
--	----

A proposito dell’utilizzo economico del territorio della Valtellina centrale. La documentazione degli enti ecclesiastici (secoli XI-XIII): una fonte per una esemplificazione » <i>Liliana Martinelli Perelli</i>	31
--	----

«In monte et in campis». Decime, paesaggi e stagioni in diocesi di Como nel basso medioevo » <i>Massimo Della Misericordia</i>	55
--	----

Il «ballare lombardo» nel corteo danzante dell’affresco di palazzo Quadrio Cilichini a Chiuro » <i>Letizia Dradi</i>	77
--	----

<i>Trionfi e Metamorfosi</i> nella torre dei Da Pendolasco a Poggiridenti » <i>Federica Caneparo</i>	97
---	----

... e progettare

Tresivio: un vertiginoso palinsesto paesaggistico » <i>Luisa Bonesio</i>	133
---	-----

Castello dell'Acqua: una ricerca interdisciplinare dallo studio del contesto medievale alla valorizzazione <i>Riccardo Rao, Alessio Cardaci, Pietro Azzola, Federico Zoni, Francesco Sala</i>	pag. 149
Come fare della fragilità una risorsa: un progetto per la contrada Scilironi <i>Arianna Gallo, Stefano Lucarelli</i>	» 183
Attivazioni metamorfiche territoriali. Ricerche intradisciplinari come strumento per strategie rigenerative di lungo periodo <i>Edoardo Colonna di Paliano</i>	» 211
Abstract	» 235
Autori	» 239

COME FARE DELLA FRAGILITÀ UNA RISORSA: UN PROGETTO PER LA CONTRADA SCILIRONI

Arianna Gallo, Stefano Lucarelli¹

[...] ci riconciliamo subito con le bellezze della valle quando, a una strettoia più marcata, ci sembrerà quasi di toccare un caratteristico nucleo di case sulla sponda del Mallero, l'abitato di Scilironi, ormai abbandonato...

L. Merisio, *Sentiero Rusca*, Lyasis Edizioni, Sondrio 2016, p. 82.

Io non ho mai creduto alla morte dei paesi. I paesi si trasformano. E quando tutti gli uomini se ne vanno comunque restano altre creature.

F. Arminio, *Guardare i paesi*,
in F. Arminio e G.L. Ferretti, *L'Italia profonda*, GOG, Roma 2019, p. 94.

1. Introduzione

Viviamo una crisi del modello urbano e metropolitano che ha riportato una certa attenzione sui borghi e le contrade. In particolare, nell'ambito degli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'Investimento 2.1 *Attrattività dei Borghi* mette a disposizione un finanziamento complessivo pari a 1.020 milioni di euro, suddiviso in due linee d'intervento: la Linea A dedicata a *Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei Borghi a rischio abbandono e abbandonati* con una dotazione finanziaria di 420 milioni di euro e la Linea B dedicata a *Progetti locali per la Rige-*

1. Le riflessioni qui presentate hanno tratto beneficio dai dialoghi intrapresi con le ricercatrici e i ricercatori coinvolti a vario titolo nel Progetto Emblematico Maggiore "Le radici di una identità. Temi, strumenti e itinerari per la (ri) scoperta del mandamento di Sondrio". Grazie dunque a Dario Benetti, Alessandra Baruta, Edoardo Colonna di Paliano, Angela Dell'Oca, Giorgio Frassine, Alice Melchiorre, Elena Musolino, Rita Pezzola, Riccardo Rao e Marta Zecca. Un ringraziamento particolare al personale della Biblioteca di Economia e Giurisprudenza dell'Università di Bergamo, al personale della Biblioteca del MVSA – Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio e a Elena Turri della Biblioteca della Fondazione G. Angelini per l'assistenza alla ricerca del materiale bibliografico utilizzato in queste note. Ho potuto beneficiare anche dei commenti di Margherita Maria Procaccini e Marco Fama a una versione precedente dello scritto. Grazie, infine, alle studentesse e agli studenti che hanno partecipato alla *summer school* per lo studio, il recupero e la valorizzazione di Scilironi tenutasi nel giugno e nel settembre 2020, o che hanno scelto di studiare il caso della contrada Scilironi all'interno delle loro tesi di laurea: Sharon Arditi Ferrari, Luca Bertoni, Jacopo Butti, Noemi Cucinotta, Deborah Cumetti, Luca Florida, Matias Gadaleta, Alida Gallizioli, Marica Gherardi, Leonardo Rota Notari.

nerazione Culturale e Sociale con una dotazione finanziaria complessiva di 580 milioni di euro². Sono state sollevate diverse criticità circa le modalità di selezione adottate dal bando, la realizzabilità delle proposte selezionate, ma soprattutto la concezione stessa di borgo:

È evidente la differenza fra un paese, che comprende non solo i luoghi fisici ma l'intera comunità che lo abita, e il concetto di borgo. È vero che la misura del Pnrr punta a favorire un possibile ripopolamento dei borghi prescelti, ma le iniziative che verranno finanziate sembrano avere il principale obiettivo di valorizzarli a vantaggio dei fruitori prevalentemente esterni³.

L'attuale dibattito su borghi e contrade in Italia, e sulle politiche pubbliche che dovrebbero farsene carico, sembra pertanto polarizzato fra una rappresentazione del borgo che appare a uso e consumo di un nuovo turismo da indirizzare verso le aree interne – una rappresentazione favorita anche dalla esigenza di impiegare rapidamente le risorse messe a disposizione dal Pnrr – e un invito realistico a non separare i borghi e le contrade dai paesi e dal governo territoriale, a non ridurli cioè a un *asset*, senza porsi il problema della loro ri-abitabilità. Il caso della contrada Scilironi su cui abbiamo potuto lavorare nell'ambito del Progetto Emblematico Maggiore “Le radici di una identità. Temi strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio”, ci obbliga ad assumere una prospettiva terza, certamente più prossima alla posizione di chi critica la rappresentazione estetizzata dei borghi, ma non riducibile a una riflessione sulle relazioni fra la contrada e Spriana, il paese che al momento rappresenta l'ente amministrativo di riferimento cui sono rinviati i problemi del governo territoriale di Scilironi.

Nei paragrafi seguenti illustreremo le caratteristiche della contrada dando una descrizione dei bisogni che emergono dalle interviste semi-strutturate raccolte tra alcuni abitanti dei comuni adiacenti (Spriana e Torre Santa Maria)⁴; sembrerebbe che, col

2. Si veda il sito cultura.gov.it/borghi.

3. C. Chiapperini, E. Montenegro, G. Viesti, *Ventuno fortunati borghi*, in F. Barbera D. Cersosimo, A. De Rossi (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli, Roma 2022, p. 166.

4. Le interviste sono state raccolte in una prima fase da Luca Bertoni, Noemi Cucinotta e Marica Gherardi, rispettivamente studente e studentesse dell'Università degli Studi di Bergamo, sotto la supervisione del Professor Stefano Lucarelli e della dottoressa Elena Musolino. Il periodo di formazione è durato due settimane e si è svolto nel giugno 2020, l'azione sul campo si è svolta dal 28 al 30 settembre 2020 a Spriana durante la *summer school* per lo studio, il recupero e la valorizzazione di Scilironi organizzata dal Dipartimento di Scienze Aziendali, Economiche e Metodi Quantitativi dell'Università degli Studi di Bergamo, dal Comune di Spriana e dalla Comunità Montana di Sondrio, nell'ambito del Progetto Emblematico Maggiore “Le radici di una identità. Temi strumenti e itinerari per la (ri)scoperta del mandamento di Sondrio”. Altre interviste sono state raccolte in un periodo successivo (aprile 2022) da Sharon Arditi Ferrari. Sulla metodologia di ricerca seguita si rimanda ai paragrafi 1 e 2 del contributo di E. Musolino, *Il paesag-*

passare del tempo, il discorso pubblico sulla possibilità di ri-abitare Scilironi abbia perso di incisività come se questa aspirazione non possa che restare prigioniera di un orizzonte utopistico; analizzeremo poi l'evoluzione delle variabili demografiche ed economiche riferite al comune di Spriana per mostrare che un progetto per Scilironi non possa materialmente gravare sul livello istituzionale rappresentato da un piccolo comune alpino.

2. La contrada narrata: Scilironi tra memoria, bisogni e aspirazioni

Contrada Scilironi viene innanzitutto raccontata come uno dei documenti più importanti della capacità di insediamento ambientale della comunità rurale nell'arco alpino in cui essa sorge. La Valmalenco presenta soluzioni abitative differenziate:

contrade addensate intorno a un nucleo di riferimento, piazzetta, chiesa o fontana (Zarri, Marveggia), si confrontano con l'originale disposizione "a cascata" di Scilironi (Spriana), che si sviluppa lungo la linea di massima pendenza⁵.

Scilironi, a circa 700 metri di altitudine, si presenta come un grappolo di abitazioni posizionate sulla sinistra orografica della valle, poco sopra il torrente Mallero. Case in pietra, che sorgono talora utilizzando la parete rocciosa della montagna come propria parete. Pietre a secco o quasi a secco che delimitano piccole dimore – abitate da famiglie di contadini-pastori che mettevano a disposizione della comunità alcuni luoghi con funzioni fondamentali, come ad esempio il forno per il pane – con tetti in genere a due falde con manto di copertura in grosse piode locali. Sopra le abitazioni quasi a vegliare sulla contrada, per esorcizzare il pericolo delle frane, la chiesa parrocchiale di San Gottardo accanto alla chiesetta della Madonna della Speranza che sorge su uno sperone roccioso⁶. Una delle persone intervistate ha dato una spiegazione del rapporto fra gli

gio narrato. Gli abitanti di Polaggia tra passato e quadri immaginativi di futuro, in E. Colonna di Paliano, S. Lucarelli, R. Rao (a cura di), *Riabitare le corti di Polaggia. Studi e prefigurazioni strategiche per la rigenerazione delle contrade medievali in Valtellina*, FrancoAngeli, Milano 2021, pp. 89-105, disponibile al sito: series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/761/604/4521.

5. E. Gugiatti, *Gli insediamenti rurali come elementi della costruzione del territorio*, in Aa.Vv., *Beni culturali della Comunità Montana Valtellina di Sondrio*, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Sondrio 2004, p. 26, disponibile online: www.cmsondrio.it/cmvtnsdr/images/publicazioni/libro_beniculturali_cmsondrio.pdf.

6. Si veda la bella fotografia di Elio Della Ferrera che appare estremamente significativa alla luce delle nostre considerazioni, in E. Della Ferrera, *Madre Natura Figlio Uomo*, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Sondrio 2017, pp. 88-89, www.cmsondrio.it/cmvtnsdr/images/publicazioni/Madre_Natura_Figlio_Uomo_1_.pdf.

abitanti di Scilironi e la pietra che fa emergere l'esigenza antica di proteggere il più possibile i terreni coltivabili, sottraendoli persino alle costruzioni edili:

Scilironi è nata sui sassi perché tanti anni fa per non andare a rubare metri quadrati per la coltivazione, costruivano le case in altri luoghi come Scilironi che è sulla roccia perché la roccia non si può coltivare.

(Persona 4)

Le case a grappolo delimitano delle piccole vie molto strette che si incuneano lungo le pareti esterne delle dimore:

La viabilità interna è basata su una rete di *strèciä* e scalette. La parte alta è la più recente, con case servite da ballatoi e scale interne. Nella parte inferiore della contrada, verso S[ud] E[st], v'è un passaggio coperto, fortemente caratteristico, che collega le case, chiamato "*la trónä*". Gli abitanti, tutti di cognome Scilironi, portano diversi soprannomi. Vi erano tre famiglie dette i *dées*; due dette i *farèe*, due i *buréi*, una i *móch* e una i *rudèlä*, tre i *ggiâânch* od anche i *pasquâi*, una i *tognìn*; quattro dette i *gat* (due *manuéi* e due *danèe*); una famiglia detta i *sciät* o *camelìn*; infine due dette i *bètìn*. [...]. Gli abitanti, molto lavoratori e piuttosto taccagni, erano soprannominati "*lèlèe*" e bonariamente motteggiati per aver recuperato una volta dal Mällero un asino dopo una piena e tutti – si racconta – ne fruissero della carne dicendola di manzo⁷.

Lo stato di conservazione delle abitazioni della contrada è ben testimoniato dal materiale fotografico che accompagna queste note e che presentiamo nella Sezione iconografica.

Come ha evidenziato in particolare Dario Benetti, l'organizzazione della vita materiale nella contrada si è a lungo basata su un «monopolio consortile della proprietà dei terreni coltivati»⁸. La centralità della condivisione dei luoghi, dei tempi e delle risorse necessarie a una esistenza collettiva emerge anche dalle interviste raccolte.

Dov'è stata ricostruita questa casa c'è una galleria, lì c'erano dei locali tra cui il forno, c'era chi faceva il pane e bisognava lasciare del lievito per la panificazione del pane. Non si pagava, tu lasciavi la tua parte di lievito e veniva fatto. Ora è crollato tutto, prima si poteva accedere da questa galleria, entravi e uscivi dall'altra parte del paese. Questa è una bellissima cosa. Era bella da vedere.

(Persona 3)

7. A. Masa, *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Spriana*, Società Storica Valtellinese, Sondrio 1982, pp. 99-100; corsivi nostri.

8. D. Benetti, *Le tirage au sort dans les communautés villageoises de la Valtellina. (Alpes italiennes)*, «Ethnologie française», n.s., 17(2/3), 1987, pp. 268-276. Sul punto si veda anche D. Benetti, *Abitare la montagna. Tipologie abitative ed esempi di industria rurale*, in O. Lurati, R. Meazza, A. Stella (a cura di), *Mondo Popolare in Lombardia, Sondrio e il suo territorio*, Silvana Editoriale, Milano 1995, p. 51, disponibile online: aess.regione.lombardia.it/da/viewer/?volume=015-01.

Come fare della fragilità una risorsa: un progetto per la contrada Scilironi

La struttura urbanistica della contrada rispondeva all'esigenza di affrontare e gestire collettivamente i problemi quotidiani in un ambiente naturale che non rendeva semplici né le attività agricole, né le attività produttive legate alla sussistenza. A tal riguardo è importante l'intervista raccolta il 2 agosto 1979 a un abitante di Spriana, classe 1909, da Angela Dell'Oca e Dario Benetti:

C'erano forme di aiuto reciproco nel lavoro dei campi?

Ognuno lavorava la sua proprietà, ma quando è da tagliare il fieno, ognuno lo taglia, perché è maturo quello di tutti. Quando era il tempo di seminare la segale, piantare le patate, tutti seminavano la segale e piantavano le patate. [...] A ottobre levavano le patate e seminavano la segale, perché la segale ha il corso del frumento, a meno che non sia la segale di marzo: la "marzola". Però non la mettevano perché non aveva consistenza, era troppo precoce. Ha provato qualcuno a metterla, ma non dava troppo buon esito⁹.

Tanto l'osservazione partecipante che l'analisi delle interviste fanno emergere prevalentemente un senso di impotenza di fronte a un processo di degrado della contrada che non appare evitabile.

Alla fine, ora non c'è niente, non c'è molta gente, però con dei cambiamenti sì. Magari facendo scoprire anche il territorio, un sacco di gente passa magari vicino a Scilironi e non ci fa nemmeno caso. Ne parlano solo a Natale per le luci perché lo vedono. Finché ci ha abitato gente le case erano tenute in piedi, ora è difficile.

(Persona 1)

Purtroppo, Scilironi si trova su un sistema roccioso particolare (nonostante sia la più vicina alla strada), complicato da lavorare, chi voleva sistemare la casa non la sistemava a Scilironi sicuramente. Molte case a Scilironi son crollate, alcune son state recuperate memomale. È un peccato per Scilironi, se ne va così un pezzo di storia di Spriana e di tutta la Valmalenco. È il biglietto da visita della Valmalenco. L'idea era quella di fare un albergo diffuso: molto difficile e ci vogliono moltissimi soldi, recuperare tutte le casette, fare delle camere, fare una *reception*. Borgo recuperato. Unica cosa è che bisogna rifare tutto da zero, servizi, accesso ai servizi.

(Persona 3)

9. A. Benetti, D. Benetti, A. Dell'Oca, D. Zoia, *Uomini della Alpi. Contadini e pastori in Valtellina*, Jaca Book, Milano, 1983, p. 41. Questo libro rappresenta anche una fonte di grande rilevanza per comprendere l'evoluzione dell'economia e della civiltà materiale (in senso braudeliano) del territorio oggetto di studio. Si vedano in particolare il capitolo primo a cura di Angela Dell'Oca, *Tredici valtelinesi raccontano*, e il capitolo quinto scritto da Dario Benetti, *Attività agricola e vita familiare. Le comunità della bassa Valmalenco*.

Ognuno guarda il suo orticello. Si parla tra comuni però con Scilironi sanno tutti che ci vogliono degli investimenti tali che nessuno può ricoprire. È complicato. Anche gli altri comuni non possono fare un gran che. Il comune non deve fare *business*.

A me [...] è venuta l'idea dell'albergo diffuso perché ho preso l'idea dalla Toscana. C'è stata l'idea di fare un museo, 30 case adibite a museo: cosa ci mettiamo dentro? Chi lo gestisce? Chi lo cura? Dopo che ne fai una con le cose più tipiche dentro, le altre son tutte uguali. Quindi secondo la mia idea dell'albergo è più una cosa privata che pubblica.

(Persona 5)

Il senso di impotenza è controbilanciato da un desiderio di cambiamento che emerge tuttavia senza esprimere una volontà di partecipazione ai processi decisionali che quel cambiamento dovrebbero governare. A tal proposito il riferimento all'albergo diffuso non rinvia alla costruzione di una strategia che impegni la comunità di Spriana; si ripone la speranza in figure terze, imprenditori privati che vengano a salvare Scilironi. Questa speranza non è supportata da un'analisi accurata delle caratteristiche della contrada e delle funzionalità dei suoi edifici. Infatti, anche in una situazione di recupero edilizio ottimale, Scilironi non presenterebbe tutte le condizioni necessarie per la realizzazione di un albergo diffuso: innanzitutto non si tratta di una comunità sostanzialmente viva, poiché la contrada non può definirsi abitata; inoltre, una eventuale struttura ricettiva ricavata nella contrada, data innanzitutto la dimensione delle dimore che la compongono, non potrebbe offrire gli spazi comuni per gli ospiti (ricevimento, bar, punti ristoro)¹⁰. Laddove si volesse ragionare su una strategia volta alla realizzazione di un albergo diffuso, l'unità di riferimento principale non dovrebbe essere Scilironi, ma quantomeno Spriana. Ciò, tuttavia, non risolverebbe il problema del recupero e della salvaguardia della contrada.

Alcuni degli intervistati appaiono consapevoli che il settore turistico possa rappresentare una opportunità, e dimostrano una certa capacità di riflessione sulle strategie da mettere in campo sia per strutturare un'offerta turistica coerente con le caratteristiche del territorio che per intercettare una domanda potenziale:

A Spriana si può sperare in un turismo molto simile a quello di Torre e quindi un turismo di nicchia, non per le masse, per chi ama questo tipo di realtà: paesini autentici, la bottega, il baretto, e quindi di gente che va in quei posti per star tranquillo, dove non c'è niente,

10. Stiamo riferendoci al modello di albergo diffuso presentato da Giancarlo Dall'Ara, le cui caratteristiche necessarie comportano: gestione unitaria; servizi alberghieri; camere/unità abitative dislocate in più edifici separati e preesistenti; servizi comuni; distanza ragionevole degli stabili; presenza di una comunità viva; presenza di un ambiente autentico; riconoscibilità; stile gestionale integrato nel territorio e nella sua cultura. Si veda G. Dall'Ara, *Albergo Diffuso. Un modello di ospitalità italiana nel mondo*, ADI, 2019, liberamente scaricabile dal sito www.alberghidiffusi.it/alberghi-diffusi-doc/.

dove di notte non ci son rumori, dove la gente ti tratta per quello che sei e non per essere un possibile cliente. C'è tanta gente che cerca questo tipo di esperienze, e Spriana in questo senso è vincente. [...] Se si vuole la massa è un turismo che non può funzionare, se si vuole altro allora può funzionare e generalmente chi cerca questo tipo di esperienze è della fascia socio-economica medio alta. [...] Bisogna tenere l'ambiente com'è nato senza stravolgerne la natura, una persona deve andare a Spriana perché non c'è niente, va a osservare i cervi, di notte può andare in giro con il cane per le strade e gli piace quello. [...] secondo me bisogna puntare a un mercato estero, quella è per me il punto più importante di tutto questo discorso turistico, la cosa che mi sorprende di più è che ad esempio loro confinano con una delle regioni più ricche del mondo che riguarda la Svizzera interna che sono potenziali clienti che hanno disponibilità economica più alta della nostra e del mercato a cui i nostri amministratori vanno a puntare tipo la Brianza.

(Persona 6)

Emerge infine un certo orgoglio, che pare provenire dal passato, un sentimento forte motivato dalla consapevolezza di saper vivere, o di aver saputo vivere, come collettività prima che come singolo, in un ambiente poco ospitale; il vivere decoroso di chi sa aiutar-si l'uno con l'altro. L'unica abitante di Scilironi ci racconta che la sua casa era un fienile rimesso a posto dal padre e dalla zia di suo padre. Le sue parole sono soprattutto un'ulteriore testimonianza delle regole comuni che facevano vivere la contrada e che facevano sì che gli abitati fossero luoghi di condivisione. Torna l'immagine del forno comune che abbiamo già incontrato in un'altra intervista. I forni comuni non sono più raggiungibili e «si sono rubati la porta di ferro». Ci parla anche dei gatti, una colonia felina che vive lì dove gli uomini non vivono più, sono tutti sterilizzati «a parte una che non si fa prendere»; l'erba se la tagliano loro perché altrimenti le «arriva il cervo in casa».

Attraverso le narrazioni che abbiamo qui presentato è possibile individuare un sistema relazionale effettivo e potenziale, per quanto incompleti, indicativi di alcuni fattori di classificazione degli individui che vivono nel luogo che stiamo analizzando¹¹. Si tratta di caratteri rilevanti poiché sono in relazione causale con i fenomeni demografici ed economici che presenteremo nel prossimo paragrafo. L'evoluzione strutturale di un sistema sociale, quindi anche il cambiamento delle variabili demografiche ed economiche nel corso del tempo, appare come conseguenza della tensione fra campo relazionale effettivo e potenziale degli individui. Su questi nessi possono poi incidere degli shock esogeni.

11. Per esempio: l'età, le capacità cognitive, le abilità, il capitale relazionale, le meta-preferenze (cioè, secondo Hirshman, le preferenze non rivelate, ma che costituiscono dei valori profondi di riferimento che possono entrare in contrasto con le preferenze rivelate), i piani di vita. Non abbiamo messo a disposizione dei lettori di questo saggio tutte le informazioni raccolte sugli individui intervistati per rispettare il codice etico del progetto di ricerca cui abbiamo aderito. Si veda A. Calafati, *La città come "sistema progressivo": evoluzione strutturale e sviluppo economico*, Quaderno di Ricerca n. 290, Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Economia, giugno 2007. Si veda anche A.O. Hirschman, *Come complicare l'economia*, il Mulino, Bologna 1988.

3. L'analisi delle variabili demografiche ed economiche

L'analisi che presenteremo in questo paragrafo si basa sui dati territoriali messi a disposizione dall'Istat e da Regione Lombardia e sulle notizie raccolte tramite le interviste qualitative condotte a Spriana; queste ultime sono state necessarie a completare il profilo demografico della frazione di Scilironi, in quanto la più piccola unità territoriale per la quale sono disponibili le statistiche Istat è il comune. Gli abitanti di Spriana sono i principali fruitori dei servizi pubblici offerti dal comune e sono anche i soggetti più interessati alle attività economiche del luogo. Le dinamiche demografiche e il profilo socioeconomico riferiti agli stessi abitanti costituiscono le principali variabili per comprendere i bisogni da soddisfare, le aspirazioni da coltivare e le possibili politiche da attuare. I dati qui proposti vengono infine confrontati con quelli relativi ai comuni della Comunità Montana Valtellina di Sondrio che presentano caratteristiche geografiche e morfologiche simili a quelle di Spriana.

3.1. Evoluzione demografica

Un primo passo per definire le caratteristiche della popolazione oggetto di studio è osservare il trend demografico degli abitanti del comune. Al primo gennaio 2021 il piccolo comune di Spriana conta soli 79 abitanti, di cui 41 femmine e 38 maschi. Storicamente il comune comprendeva dieci insediamenti abitati: Spriana, Marveggia, Scilironi, Bedoglio, Gaggi, Cheler, Cucchi, Piazza, Portola, Mialli. I dati disponibili per il 1980 mostrano che oltre all'insediamento principale di Spriana (29 abitanti) risultavano abitati solo Marveggia (83), Scilironi (14) e Bedoglio (2)¹². Le informazioni più recenti, riferite al 2021, indicano la presenza di 55 abitanti nell'insediamento principale di Spriana, 23 abitanti a Marveggia, 1 abitante a Scilironi.

Come mostrano i dati presenti nel *Grafico 1*, questo esiguo numero di cittadini è il risultato di un lento spopolamento del borgo dovuto non solo al graduale esodo rurale, frutto di mobilità territoriale¹³, ma anche alla presenza di una frana che incombe sull'abitato da più di cento anni. Come riportato dall'Arpa, «i primi movimenti [frano-

12. A. Benetti, D. Benetti, A. Dell'Oca, D. Zoia, *Uomini della Alpi. Contadini e pastori in Valtellina*, cit., 1983, pp. 224-225.

13. Sulla differenza fra esodo rurale ed esodo agricolo si veda il capitolo III di C. Barberis, *Sociologia rurale*, Edizioni Agricole, Bologna, 1965. Il capitolo IV dello stesso libro è ancora utile per apprendere le specificità del modello italiano dell'esodo fra il 1931 e il 1961, modello caratterizzato dall'assenza di un processo uniforme che ha creato i presupposti perché l'agricoltura italiana rimanesse appannaggio delle forze lavoro socialmente più deboli.

si] significativi vengono descritti nel 1912, per gli eventi connessi alla costruzione della galleria di derivazione idroelettrica Vizzola, con la comparsa di alcune sorgenti lungo i versanti»¹⁴.

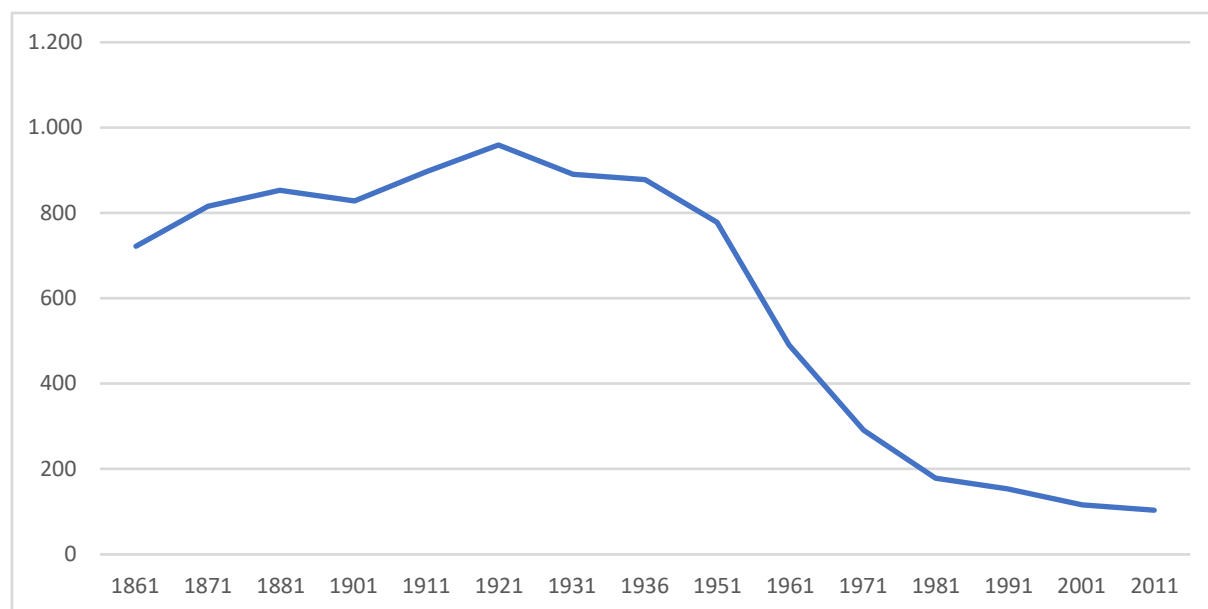


Grafico 1 – Popolazione censita di Spriana

Fonte: TuttaItalia

Il primo censimento condotto nell'anno dell'Unità d'Italia (1861) conta 720 abitanti a Spriana, numero in aumento fino al 1921, quando si registrano 957 cittadini. Da questo vanno in poi la popolazione inizia a calare sia per l'emigrazione dei lavoratori verso Sondrio, l'Argentina e l'Australia, sia per i movimenti franosi del territorio, arrivando a contare 778 persone nel 1951. In particolare, l'Arpa riporta che «tra il 1915 e il 1917 si verificò una vera e propria frana, accompagnata da fratture nel terreno profonde 2 metri e dalla caduta di alberi. Negli anni successivi spostamenti importanti furono segnalati in seguito a prolungati periodi di precipitazioni associati allo scioglimento delle nevi». Dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta del secolo scorso – che coincidono con il periodo delle principali frane¹⁵ – il borgo perde circa 600 abitanti, contandone soli 177 nel 1981. Da quest'anno in poi la popolazione censita continua a essere in costante calo.

14. Si vedano le informazioni a cura della rete di monitoraggio di Spriana disponibili sul sito dell'Arpa al seguente indirizzo web www.arpalombardia.it/Pages/Monitoraggio-geologico/Le-aree-monitorate/SPRIANA.aspx?firstlevel=RUINON (ultima consultazione: 29 luglio 2022).

15. L'Arpa afferma che «I movimenti principali, con allargamento del dissesto e coinvolgimento di porzioni maggiori del versante, si verificarono negli anni 1927, 1960, 1963, 1977, 1978 e 1983». Si veda il testo disponibile online: www.arpalombardia.it/.

Ancora oggi è molto vivo nella memoria dei locali il ricordo dello sfollamento della contrada Cucchi nel 1961. Se ne trova una importante testimonianza nell'intervista, pubblicata nel 1983, che l'allora parroco di Spriana, Don Celestino Bianchi, rilasciò a Dario Benetti:

Appena prima che arrivassi io, 17 anni fa, c'era stato lo sfollamento dei "Cucchi" e io ho vissuto il malumore di quella gente. I parenti di coloro che erano partiti si lamentavano perché le forze dell'ordine avevano costretto la gente ad andare via, ma nessuno aveva indicato loro il luogo dove sistemarsi. Tutti hanno dovuto arrangiarsi. In quel periodo, convocato in prefettura, ho fatto presente la necessità che quella gente potesse continuare a vivere insieme, sia per la tradizione comune, sia perché difficilmente potevano inserirsi in una realtà diversa da quella originaria. Ho avuto l'impressione che ci fosse la volontà politica di disgregare queste comunità. Solo dopo alcuni anni hanno costruito le case popolari, ma fuori dal nostro comune¹⁶.

I dati Istat dell'ultimo ventennio sono disponibili su base annuale; da questi emerge un continuo calo della popolazione che passa dai 117 abitanti del 2001 ai 79 del primo gennaio 2021, suo minimo storico (*Grafico 2*).

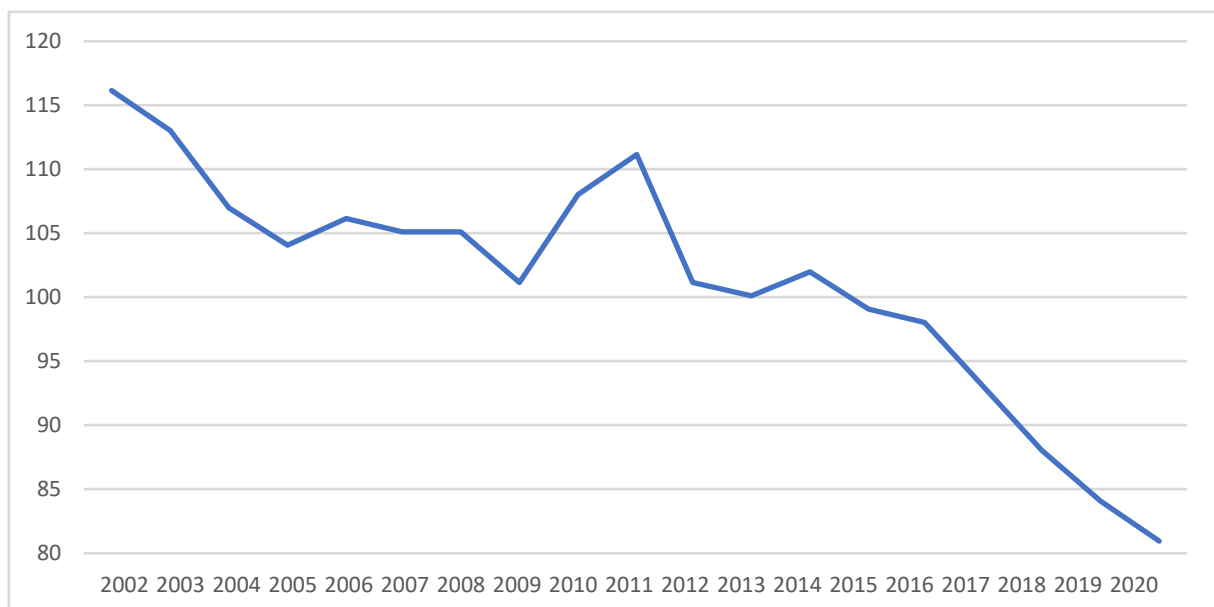


Grafico 2 – Abitanti di Spriana

Fonte: Istat

16. A. Benetti, D. Benetti, A. Dell'Oca, D. Zoia, *Uomini della Alpi. Contadini e pastori in Valtellina*, cit., 1983, pp. 226-227.

Come fare della fragilità una risorsa: un progetto per la contrada Scilironi

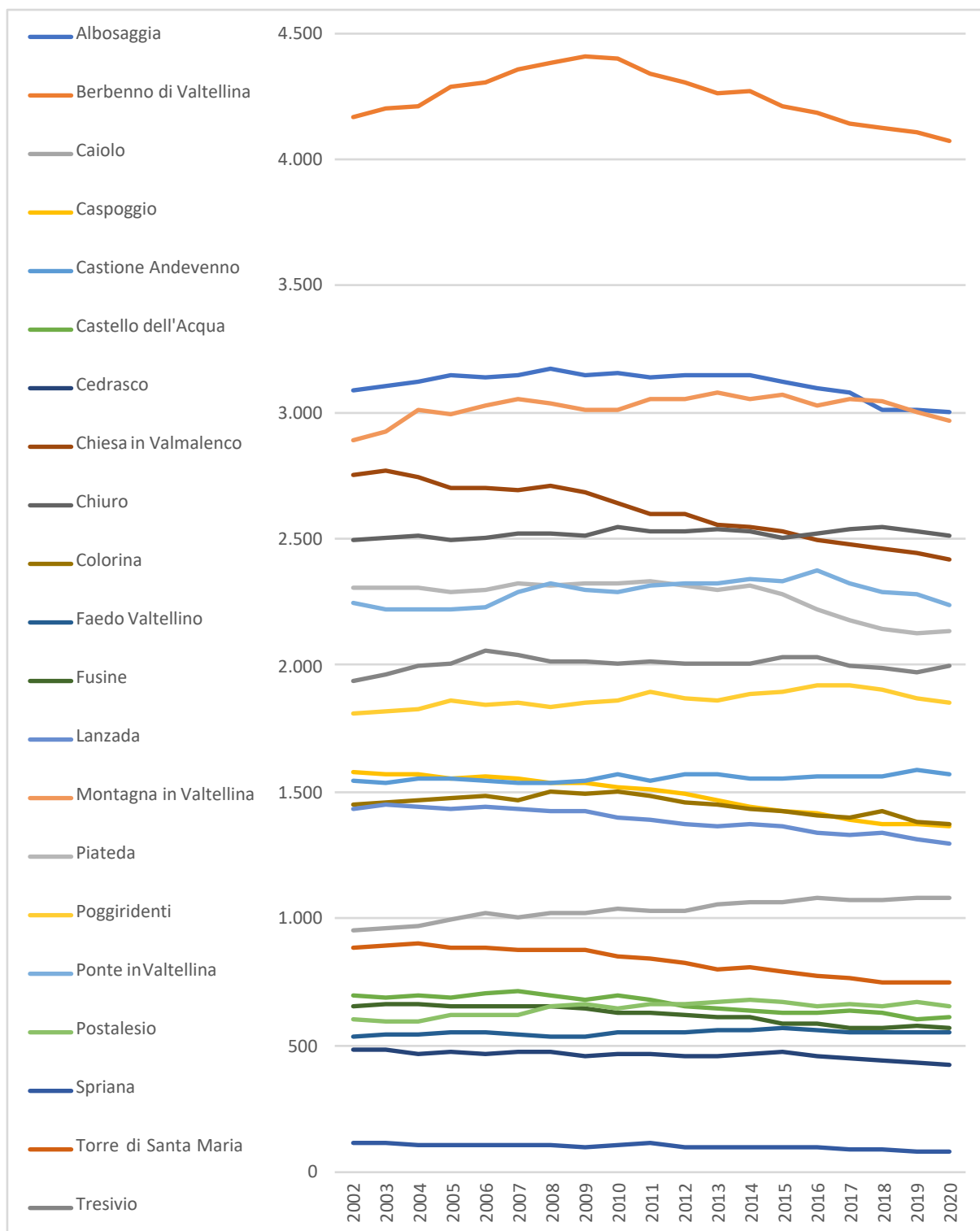


Grafico 3 – Confronto abitanti di Spriana e della Comunità Montana Valtellina di Sondrio

Fonte: Istat

Come si vede dal *Grafico 3*, Spriana risulta essere il paese con il minor numero di abitanti di tutta la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, che include paesi¹⁷ con particolarità simili a quelle di Spriana sia dal punto di vista morfologico che geografico.

A tal riguardo è interessante riportare un commento, risalente a una pubblicazione del 1971, relativo al periodo 1951-1961:

In Val Malenco e Val Masino la fascia da 1.000 a 1.500 (ove si hanno le località demograficamente ed economicamente più rilevanti dei comuni di Chiesa, Lanzada e Caspoggio) tende all'aumento (con oltre l'1% in più): è da sottolineare per contro il noto spopolamento delle località meno elevate di Spriana e Torre S. Maria. Rilevante, invece, è la discesa sotto i 500 m in Valchiavenna (incremento dal 69 al 75%) e la diminuzione avvenuta nella fascia da 501 a 100 (dal 18 al 12% circa)¹⁸.

Le famiglie presenti sul territorio di Spriana sono di piccola dimensione: nel 2003 si contavano in media 1,60 componenti per nucleo familiare, al 2017 sono l'1,34. Ad oggi il comune di Spriana è il secondo comune più piccolo per numero di abitanti di tutta la provincia di Sondrio, superato solo da Pedesina, che conta circa 40 abitanti. Tutti i piccoli comuni della Comunità Montana che registravano nel 2002 un numero di abitanti inferiori a 1.000, con l'eccezione di Caiolo, non sono stati caratterizzati nei successivi diciotto anni da un'inversione di tendenza significativa in grado di contrastare la tendenza all'abbandono dei piccoli borghi di provincia. Al 1° gennaio 2021 gli sprianesi hanno un'età media (52,5 anni) più alta rispetto al dato regionale (45,5) e italiano (45,7); l'unica residente a Scilironi ha invece 58 anni. Avere una popolazione mediamente più anziana è tipico delle zone montane e alpine; quindi, per comprendere se il dato di Spriana ha qualche caratteristica peculiare da tenere in considerazione è utile avere come riferimento le aree limitrofe. A questo proposito, sono stati analizzati nuovamente i dati relativi alla Comunità Montana Valtellina di Sondrio; guardando il trend temporale illustrato nel *Grafico 4*, si può notare che l'età media della popolazione di Spriana rimane costante e sempre più alta di quella lombarda e della Comunità Montana Valtellina di Sondrio; essendo Spriana un paese più piccolo degli altri presi in considerazione, la presenza di una popolazione più anziana è probabilmente da attribuire alle peculiarità del territorio, alla mancanza di attività economiche in loco caratterizzate da una prospettiva di crescita occupazionale e agli scarsi servizi ai cittadini.

17. I paesi che costituiscono il *benchmark* sono quindi Albosaggia, Caiolo, Caspoggio, Castello dell'Acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Chiesa in Valmalenco, Chiuro, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine, Lanzada, Montagna in Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte in Valtellina, Postalesio, Spriana e Torre di Santa Maria e Tresivio.

18. G. Benati, C. Saibene, *Popolazione e sedi umane*, in Aa.Vv., *L'ambiente naturale e umano della provincia di Sondrio*, Banca Popolare di Sondrio, Sondrio 1971, p. 206.

Come fare della fragilità una risorsa: un progetto per la contrada Scilironi

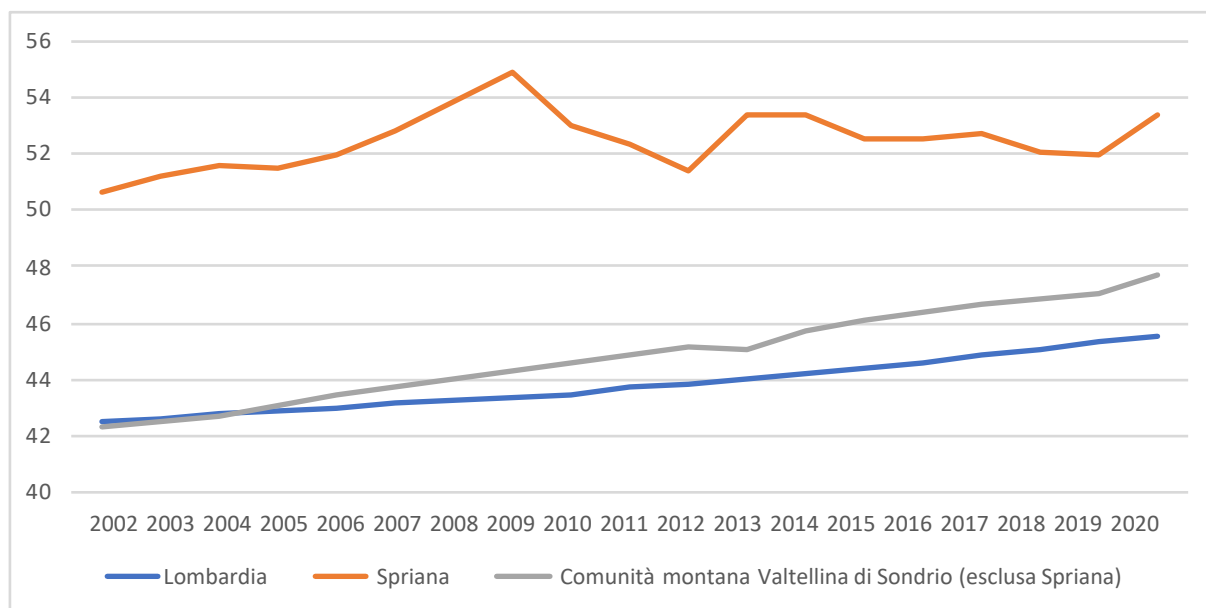


Grafico 4 – Età media degli abitanti di Spriana, della Lombardia e della Comunità Montana Valtellina di Sondrio

Fonte: Istat

La popolazione giovanissima (0-14 anni) è stata in continuo calo dal 2002 al 2009, passando da 8 a 0 bambini presenti, per poi continuare ad aumentare fino ad oggi: al primo gennaio 2021 sono 9 i cittadini in età scolastica, di cui 3 in età da scuola primaria, 3 da scuola secondaria di secondo grado, 2 da scuola dell'infanzia e 1 da asilo nido. Nel maggio 2010 il giornale locale, *La Provincia di Sondrio*, diede la notizia di 4 nuovi nati a Spriana. L'autore dell'articolo poneva in particolare l'attenzione sul fatto che le giovani coppie del borgo manifestassero chiaramente la volontà di voler restare a vivere a Spriana, data la possibilità di beneficiare di una qualità della vita difficilmente replicabile altrove.

Siamo particolarmente orgogliosi di questo boom di nascite in paese – dice il sindaco, Ivo Del Maffeo, da due mandati alla guida della piccola località – anche perché si tratta di nuclei familiari destinati a rimanere effettivamente a Spriana. Nel 2005, infatti, avevamo avuto una nascita, ma poi la famiglia si era spostata altrove. Questi quattro bambini, quindi, possiamo dire che sottraggono il primato di cittadini residenti più giovani a Davide Svanotti, nato nel febbraio dell'89, e a Veronica Gianotti, nata nel marzo successivo. Si parla, quindi, di 21 anni fa. Per questo celebriamo queste nascite piantando altrettanti alberi¹⁹.

19. Si veda l'articolo di A. Marsetti, *Quattro flocchi a Spriana, il paese torna a vivere*, in «*La Provincia di Sondrio*», 25 maggio 2010, disponibile online: www.laprovinciadisonario.it/stories/Homepage/134333_quattro_flocchi_a_spriana_il_paese_torna_a_vivere/.

Come accennato precedentemente, il database Istat non mette a disposizione dati relativi alle frazioni; tuttavia, consultando le fonti relative alla storia locale emerge che fino a tutto il XIX secolo la contrada di Scilironi ha continuato a espandersi per poi subire un continuo spopolamento. Alla fine del XVIII secolo il borgo era abitato da circa una trentina di persone di cognome Scilironi suddivise in una decina di famiglie²⁰, oggi la sola abitante che vi risiede porta anche lei il cognome Scilironi²¹.

Le cause dello spopolamento della contrada Scilironi sono molte: come menzionato precedentemente per Spriana, le problematiche principali vanno ricercate nell'esodo rurale e nel pericolo di frana²². Inoltre, la mancanza di un collegamento diretto dalla strada principale della Valmalenco a Spriana, la mancanza di una strada carreggiabile che permetta di raggiungere la contrada di Scilironi senza dover passare per mulattiere e sentieri e la sua collocazione sulla parte più pendente della montagna, rendono il luogo poco attraente dal punto di vista di un'economia di mercato in senso moderno e possono creare difficoltà nell'abitare soprattutto nel momento in cui vengono meno le forme collaborative tipiche di un abitare in comune. Va altresì considerato che a partire dal 1921, quando Spriana raggiunge il massimo "carico" demografico:

L'apertura di grandi strade e l'uso di mezzi celeri di trasporto [...] avevano originato reazioni psicologiche nei montanari. I quali, sebbene non poco legati alla loro terra e alle loro tradizioni subirono l'influsso della civiltà urbana-industriale sviluppatasi nella vicina pianura. Da cui l'impoverimento demografico [...] al quale ha corrisposto il trasferimento a fondovalle (lo spopolamento montano propriamente considerato) o l'esodo fuori provincia²³.

20. Si vedano anzitutto le informazioni riportate nella figura 13 *Le famiglie della contrada Scilironi dal 1780 al 1796*, in A. Benetti, D. Benetti, A. Dell'Oca, D. Zoia, *Uomini della Alpi. Contadini e pastori in Valtellina*, cit., 1983 (la figura 13 fa parte del materiale iconografico inserito tra la pagina 192 e 193 del libro) e in D. Benetti, *Le tirage au sort dans les communautés villageoises de la Valtellina (Alpes italiennes)*, cit. Si veda anche D. Morelli, F. Tirinzoni, *L'ecomuseo della Val Fabiolo*, tesi di Laurea, Politecnico di Milano, Facoltà di Ingegneria Edile-Architettura, relatore Prof. Ing. A. Montanelli, co-relatore Ing. A. Vivian, a.a. 2009-2010, p. 100. Si veda infine la recente testimonianza pubblicata da A. Lucchetti, *Esplorando Scilironi: villaggio rurale della Valtellina*, in «Hermes Magazine», 2 aprile 2022, testo disponibile al sito: hermesmagazine.it/article/experience/esplorando-scilironi-villaggio-rurale-della-valtellina.

21. L'informazione è tratta dalle interviste sul campo raccolte Luca Bertoni, Noemi Cucinotta e Marica Gherardi dal 28 al 30 settembre 2020.

22. Fra il 1960 e il 1964 «l'incombente pericolo di una vasta frana [...] ha costretto il Comune ad evacuare definitivamente buona parte della popolazione». Cfr. www.ecomuseovalmalenco.it/la-valle/i-comuni/spriana/, tuttavia, come mostrano i dati da noi raccolti gli anni in cui il crollo demografico è più intenso vanno dal 1951 al 1961. Ciò significa che l'evoluzione demografica di Spriana va analizzata e commentata senza trascurare gli effetti della dinamica economica strutturale che caratterizza l'esodo agricolo. D'altro canto, nella provincia di Sondrio tra il 1951 e il 1961 si assiste a un incremento del numero considerevole delle aziende nel comparto della meccanica (da 235 unità locali con 865 addetti a 361 con 2136 addetti) e in quello dell'edilizia (da 181 unità locali con 4958 addetti a 391 con 7847 addetti). La percentuale della popolazione attiva addetta all'industria in provincia di Sondrio passa da 35,9 (1951) a 49 (1961), uno scarto molto maggiore rispetto a quanto avviene nella regione Lombardia, che passa da 53 (1951) a 58,9 (1961). Cfr. G.L. De Bernardi, *Industria*, in Aa.Vv., *L'ambiente naturale e umano della provincia di Sondrio*, cit., pp. 304, 317.

23. G. Benati, C. Saibene, *Popolazione e sedi umane*, cit., p. 211.

3.2. Evoluzione economica

Per comprendere la situazione economica del luogo, in questo paragrafo verranno discussi i dati Istat relativi al reddito della popolazione, una misura della quantità di ricchezza presente sul territorio. Il numero dei contribuenti con reddito imponibile è in costante diminuzione, passando da 83 nel 2012/2013 a 67 nel 2018, coerentemente con il trend negativo del numero di abitanti segnalato precedentemente. Ciò comporta anche una costante diminuzione del reddito imponibile in valore assoluto, che passa da 1.352.049 euro nel 2012 a 1.110.145 euro nel 2018, per poi mostrare un aumento di circa 50.414 euro nell'anno successivo (*Grafico 5*).

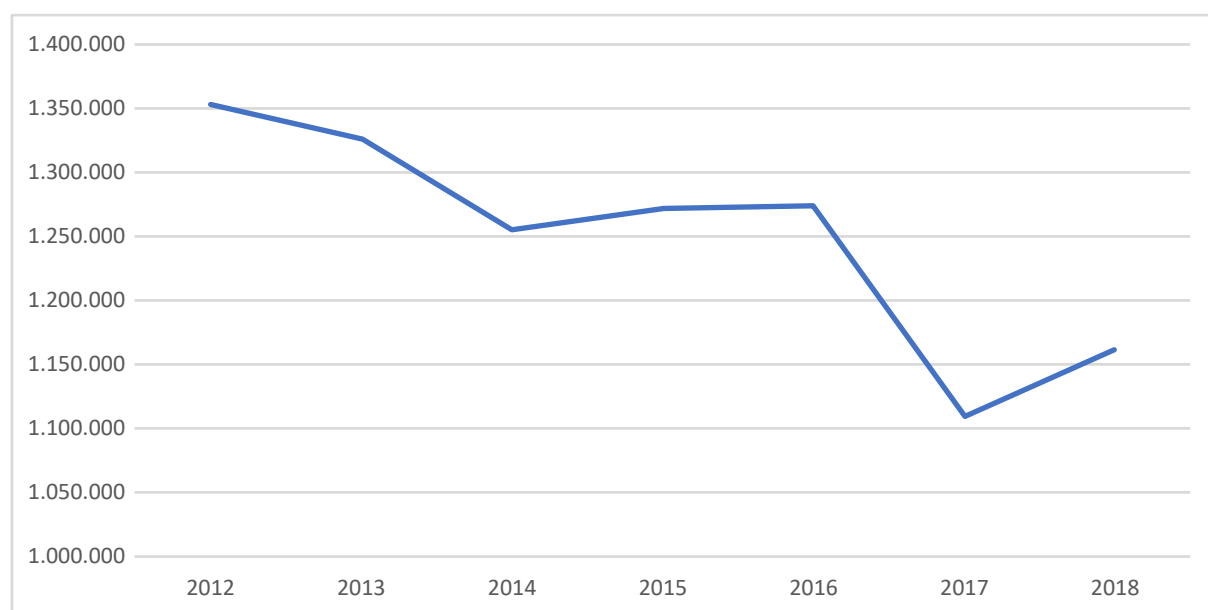


Grafico 5 – Reddito imponibile in euro

Fonte: Istat

In questo contesto appare opportuno valutare l'andamento del reddito pro-capite, ottenuto tramite il rapporto fra il reddito imponibile e il numero dei contribuenti. Il *Grafico 6* mostra un trend della ricchezza negativo fino al 2014, si passa infatti da 16.289 euro pro-capite nel 2012 a 15.694 euro nel 2014, per poi continuare a crescere fino a 17.321 euro nel 2018, salvo una flessione negativa nel 2017.

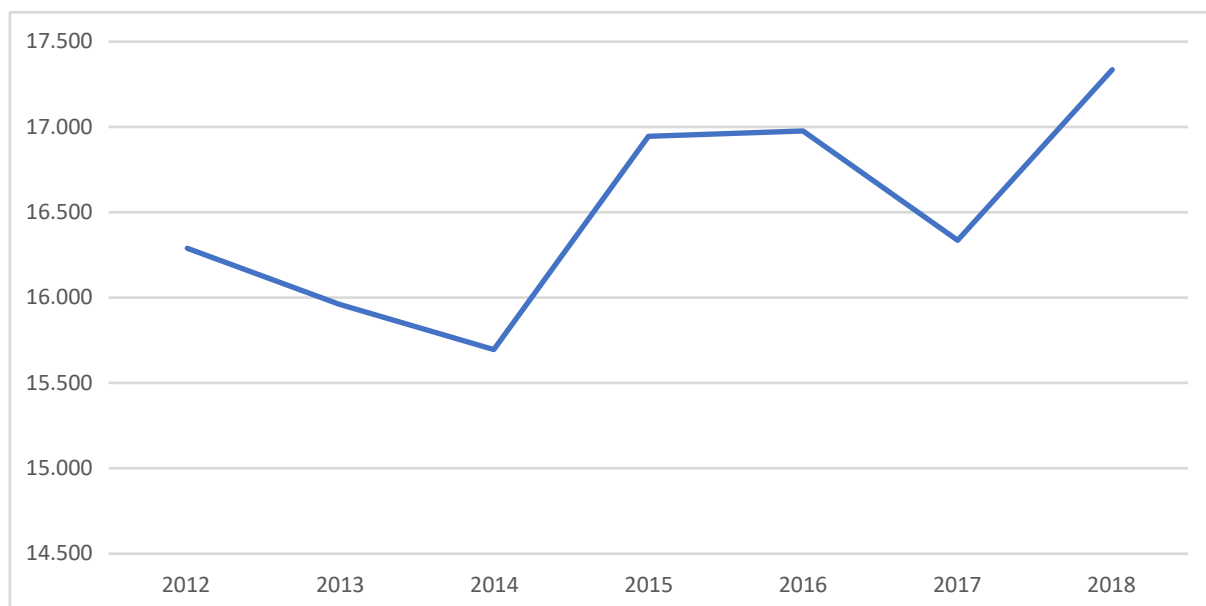


Grafico 6 – Reddito imponibile pro capite di Spriana

Fonte: Istat

Da un confronto tra il reddito medio pro-capite per abitanti di Spriana e la media della Comunità Montana Valtellina di Sondrio (dalla quale è stata esclusa Spriana stessa), non emergono significative differenze. Se fino al 2005 gli abitanti di Spriana avevano un reddito medio leggermente più basso della media della Comunità Montana, dal 2006 in poi la situazione si inverte. Come visibile dal *Grafico 7*, dal 2013 al 2016 i valori diventano quasi sovrapponibili.

Il confronto con i dati relativi al Sistema Locale del Lavoro di Sondrio porta a conclusioni simili, in quanto i paesi che appartengono ai due *benchmark* presi in considerazione sono quasi gli stessi²⁴.

Rispetto al reddito medio per abitante nei comuni limitrofi a Spriana²⁵ si segnala che il comune si colloca positivamente: negli anni dal 2004 al 2016 Spriana registra un valore superiore a Caspoggio, Lanzada, Torre di Sanda Maria e Chiesa in Valmalenco e inferiore solo rispetto a Sondrio. Il reddito medio per contribuente del comune di Sondrio risulta essere più elevato di quello degli altri paesi considerati grazie all'importanza del suo mercato del lavoro e delle sue attività economiche in tutta la valle (*Grafico 8*).

24. Il sistema Locale del Lavoro di Sondrio include i seguenti paesi: Albosaggia, Berbenno di Valtellina, Caspoggio, Castello dell'Acqua, Castione Andevenno, Chiuro, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine, Lanzada, Montagna in Valtellina, Piateda, Ponte in Valtellina, Postalesio, Sondrio, Spriana, Torre di Santa Maria, Tresivio. Rispetto alla Comunità Montana Valtellina di Sondrio non include quindi solamente Caiolo, Cedrasco, Chiesa in Valmalenco, Fusine e Poggiridenti, ma considera anche il comune di Sondrio.

25.

Come fare della fragilità una risorsa: un progetto per la contrada Scilironi

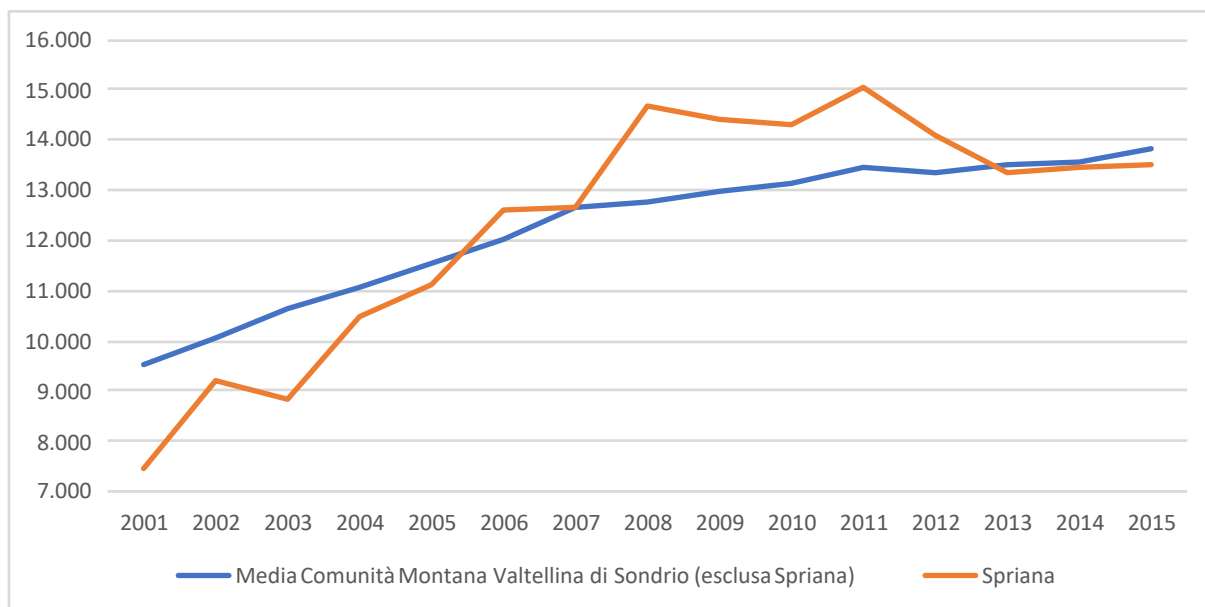


Grafico 7 – Reddito medio per abitanti

Fonte: Istat

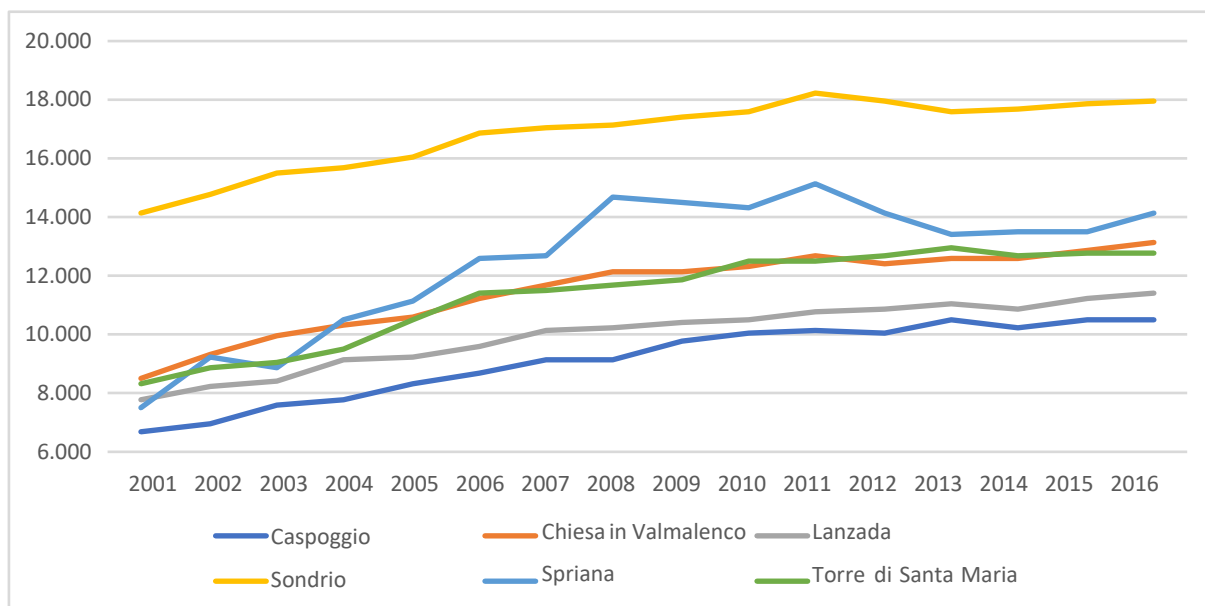


Grafico 8 – Reddito per abitante, comuni limitrofi a Spriana

Fonte: Istat

Per comprendere come si distribuisce la ricchezza fra le varie fasce di reddito nel comune di Spriana, nel *Grafico 9* viene riportato il numero di contribuenti per classi di importo per gli anni 2012, 2015 e 2018.

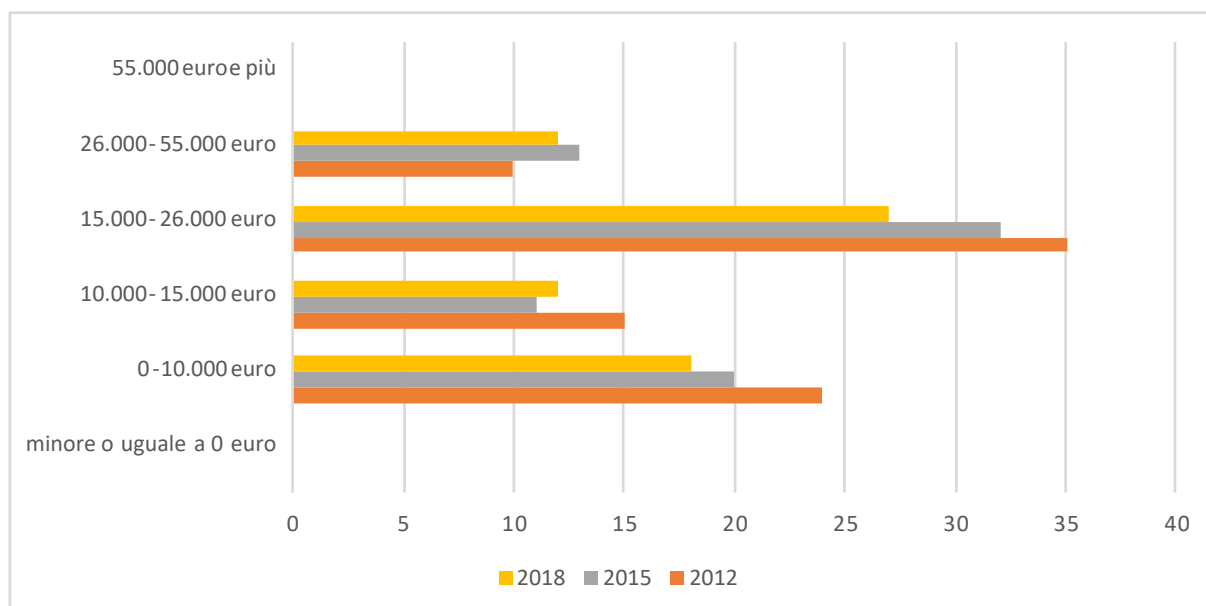


Grafico 9 – Contribuenti per classi di età

Fonte:Istat

Dall'osservazione di questi valori emerge che, in generale, i contribuenti di Spriana si concentrano nella fascia di reddito che va dai 15.000 ai 26.000 euro e che per tutti gli anni considerati non si sono registrati contribuenti con un reddito superiore a 55.000 euro o più. Analizzando il trend si scopre che dal 2012 agli anni successivi il numero di contribuenti nelle fasce di reddito più basse (ovvero fino a 26.000 euro) è calato a favore delle classi di importo più alte (dai 26.000 ai 55.000 euro).

3.3. Le attività lavorative

Nel 2001 il numero di unità locali delle imprese censite ammonta a tre, con un totale di soli 5 addetti (*Tabella 1*). In particolare, si registra un'impresa operante nel settore delle costruzioni di edifici, una nel commercio al dettaglio e una nei servizi postali e attività di corriere. Nel 2011 il numero di unità locali delle imprese diminuisce a due, rilevando la scomparsa dell'impresa di servizi di trasporto e postali, ma aumenta di una unità il numero di addetti (6). Nel 2011 ci sono solo 6 occupati sui 105 abitanti; ciò significa che la quasi totalità dei residenti a Spriana trova occupazione in attività operanti in altri comuni, probabilmente all'interno del Sistema Locale del Lavoro di Sondrio o nella vicina Svizzera.

Tabella 1 – Unità locali delle imprese di Spriana, dati Censimento

ATECO 2007	NUMERO DI UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE			
	Numero unità attive		Numero addetti	
	2001	2011	2001	2011
TOTALE	3	2	5	6
Costruzioni di edifici	1	1	3	5
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1	1	1	1
Servizi postali e attività di corriere	1	–	1	–

Fonte: Istat

I dati più aggiornati raccolti dal Registro Statistico delle Unità e messi a disposizione dall'Istat, riportati nella *Tabella 2*, mostrano poi un aumento nel numero di imprese: sono tre le imprese attive negli anni tra il 2014 e il 2016 – grazie all'introduzione di un'impresa operante nel settore dei lavori di costruzione specializzati – e sono 4 quattro le imprese attive nel 2017 – per l'aggiunta di un'impresa operante nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento. Quest'ultima impresa non viene più registrata nell'anno successivo.

Tabella 2 – Unità locali delle imprese di Spriana

ATECO 2007	NUMERO DI UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE ATTIVE			
	2012-2013	2014-2015-2016	2017	2018
TOTALE	2	3	4	3
costruzioni	1	2	2	2
costruzione di edifici	1	1	1	1
lavori di costruzione specializzati	–	1	1	1
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1	1	1	1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	–	–	1	–

Fonte: Istat

La *Tabella 3* mostra i valori medi annui del numero di addetti nelle unità locali delle imprese attive; da un'analisi di questi dati si vede che negli anni considerati non si arriva mai a superare il totale dei 6 addetti, i quali sono per lo più concentrati nel settore delle costruzioni che conta in media dai 3 ai 4,42 addetti.

Tabella 3 – Numero di addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)

ATECO 2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
TOTALE	5,08	4	5	5,42	5	5,8	4,9
costruzioni	4,08	3	4	4,42	4	4,17	3,9
costruzione di edifici	4,08	3	3	3,42	3	3,17	2,9
lavori di costruzione specializzati	–	–	1	1	1	1	1
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1	1	1	1	1	1	1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	–	–	–	–	–	0,63	–

Fonte: Istat

Una visita effettuata sul posto ci permette di vedere che oggi il comune ospita una piccola trattoria a conduzione familiare, oltre agli uffici pubblici municipali e postali. Le istituzioni scolastiche risultano assenti – le scuole elementari sono state chiuse nel 1980²⁶ – così come le strutture sanitarie e le attività industriali. Nel vicino comune di Torre di Santa Maria, che dista circa 3 chilometri, vi sono una scuola dell'infanzia, una scuola primaria e le principali attività commerciali cui possono rivolgersi anche gli abitanti di Spriana (una farmacia, tre negozi di alimentari, due macellerie). L'ospedale e le scuole secondarie più vicine si trovano a Sondrio, a una distanza di circa 10 chilometri.

26. Cfr. D. Benetti, *Attività agricola e vita familiare. Le comunità della bassa Valmalenco*, in A. Benetti, D. Benetti, A. Dell'Oca, D. Zoia, *Uomini della Alpi. Contadini e pastori in Valtellina*, cit., 1983, p. 247. Si veda anche, sempre all'interno del suddetto libro, l'intervista a L.S., maestra di Spriana, raccolta da Aurelio e Dario Benetti il 18 settembre 1976, pp. 29-36.

4. Considerazioni conclusive

Alla luce dell'analisi svolta e presentata nei paragrafi precedenti possiamo innanzitutto concludere che il comune di Spriana non ha a disposizione, né sarebbe in grado di gestire autonomamente, le risorse umane, culturali ed economiche sufficienti affinché si possa salvaguardare l'esistenza di Scilironi. Un progetto finalizzato a far rivivere la contrada presuppone in primo luogo che essa sia concepita nel suo insieme come parte del patrimonio paesaggistico e culturale della Comunità Montana di Sondrio, sia cioè concepita come un luogo che possa innanzitutto essere meglio integrato all'interno dei progetti esistenti finalizzati a visitare il mandamento di Sondrio. Ciò, tuttavia, comporta la definizione di un campo relazionale nuovo che coinvolga un numero di individui maggiore rispetto a quello che al momento tiene conto della contrada nei propri processi decisionali. La consapevolezza delle proprie fragilità può rappresentare un punto di forza per affrontare il futuro. Ci pare questo il senso di una leggenda locale – che ci hanno narrato durante le interviste raccolte: quando a Scilironi nasceva un bambino, lo si metteva in piedi su una lastra di pietra. Se il bambino restava in equilibrio sulla roccia allora quello era un segnale di valore. La forza di Scilironi sta nella sua capacità di vivere in un territorio roccioso, di camminare sulle lastre di pietra, di fare delle rocce riparo, case, strade. Un primo passo, simbolico, in tal senso è stato compiuto all'interno del Progetto Emblematico Maggiore “Le radici di una identità” grazie al recupero di un antico edificio al centro della contrada a cura dell'associazione Canova²⁷, un edificio che è divenuto poi “il teatro più piccolo del mondo”. Il “teatro” ad oggi ha ospitato alcuni eventi. Il prossimo passo dovrebbe essere quello di garantire un calendario di iniziative che possa giustificare per esempio una campagna di abbonamenti²⁸. Infatti, garantire un programma di eventi con cadenza regolare che possano trovare ospitalità nel “teatro” rappresenta già di per sé un impegno che per essere mantenuto dovrebbe idealmente coinvolgere tutte le associazioni culturali presenti sul territorio che da Sondrio, attraversando Spriana, giunge fino a Chiesa e Caspoggio²⁹.

27. Si rimanda il lettore alla descrizione della *summer school* “Architettura tradizionale in pietra in Valmalenco”, tenutasi a Spriana dal 1° al 10 settembre 2020, sotto il coordinamento di Maurizio Cesprini (associazione Canova), disponibile al sito: www.radicidentita.it/wp-content/uploads/2021/01/BROCHURE-CANOVA-.pdf. Si veda anche il servizio giornalistico di Andrea Scala (Teleunica, 4 settembre 2020), disponibile al sito: www.teleunica.com/sondrio-attualita/04-09-2020/scilironi-rinasce-grazie-agli-studenti-3897.

28. Gli eventi realizzati nel weekend del 16 e 17 ottobre 2021 sono testimoniati al seguente link www.sondrioevalmalenco.it/it/evento/il-teatro-piu-piccolo-del-mondo. A riguardo si veda anche il servizio di TeleSondrioNews: www.facebook.com/watch/?v=2985770135018747; l'evento organizzato in occasione delle festività natalizie nel periodo che va dal 18 dicembre 2021 al 6 gennaio 2022 è testimoniato al seguente link: valtellinamobile.it/il-nucleo-rurale-di-scilironi/. A riguardo si veda anche il servizio di TeleSondrioNews www.youtube.com/watch?v=RML2ecKXgYY. L'evento organizzato il 3 agosto 2022 è testimoniato al seguente link: www.comune.spriana.so.it/c014062/po/mostra_news.php?id=51&area=H.

29. Per esempio, le realtà che organizzano l'Alt(r)o festival Valmalenco, un festival che nasce nel 2019 per far scopri-

Un ulteriore passo potrebbe essere compiuto recuperando il percorso che dal sentiero Rusca – uno dei sentieri storicamente più importanti di tutto il versante alpino³⁰ – sale fino a Scilironi costruendo un percorso ad anello che possa condurre il visitatore proprio di fronte all’antico edificio recuperato per poi ridiscendere verso il sentiero principale. Un’operazione del genere appare anche coerente con quanto emerso dalle interviste:

Per accedere a Sondrio non c’era la strada provinciale ma attraverso il sentiero Rusca che adesso è chiuso, però le frazioni vicino a Spriana andavano giù a Sondrio tutti attraverso quel sentiero, c’era anche chi scendeva attraverso quel sentiero in bicicletta. Il sentiero Rusca era una scorciatoia.

(Persona 3)

Questo intervento comporta la messa in sicurezza della diramazione che dal sentiero Rusca sale sino alla contrada, un via che potrebbe essere agevole e percorribile non solo a piedi ma anche in bicicletta qualora venisse adeguatamente curata. Occorre altresì mettere in sicurezza il percorso ad anello che gira attorno a Scilironi prevedendo in alcuni punti delle barriere protettive. Si potrebbe anche valutare la costruzione di un ponte pedonale sul Mallero che conduca i visitatori proprio all’imbocco del percorso ora dissestato che sale verso la contrada, evitando così di transitare sul ponte in asfalto che corrisponde a un punto del sentiero Rusca in cui i pedoni restano generalmente disorientati e, trovandosi Scilironi ormai alle spalle, difficilmente interessati a raggiungerla.

Una ulteriore operazione di recupero di vecchi sentieri di montagna che collegano Scilironi, Cevo, Spottolo, Crisci, Dagua proseguendo sino a Caspoggio è stata suggerita da Dario Benetti: questo progetto prevede la messa a punto di un percorso che valorizzi le dimore rurali posizionate sul versante sinistro della montagna, un itinerario dei maggenghi in cui porre l’attenzione anche sulle diversità architettoniche che caratterizzano le abitazioni delle varie contrade.

Questi progetti potrebbero essere sviluppati in modo coordinato e continuativo cercando di delineare un orizzonte di più lungo periodo in cui contrada Scilironi divenga

re gli angoli nascosti e i luoghi dimenticati della Valmalenco e che si sviluppa in modo itinerante lungo i sentieri che da Sondrio salgono verso Disgrazia. Si veda la pagina web dedicata al festival: www.altrofestivalvalmalenco.it/.

30. Si veda L. Marisio, *Sentiero Rusca*, cit; nella pagina web “Valtellina Taste of emotion” sono presenti informazioni molto dettagliate su questo itinerario storico-religioso di 32 km ma senza alcun riferimento alla contrada Scilironi: www.valtellina.it/it/approfondimenti/chiese/sentiero-rusca. Lo stesso accade nella pagina web del Consorzio Turistico Sondrio-Valmalenco: www.sondriovalmalenco.it/it/itinerari/il-sentiero-rusca, e nella pagina web dell’Ecomuseo della Valmalenco, che ha una pagina dedicata a Scilironi, ma che non mette in relazione la contrada con l’itinerario che ricorda il viaggio forzato verso il martirio dell’arciprete Nicolò Rusca (Bedano, 20 aprile 1563 – Thusis, 4 Settembre 1618): www.ecomuseovalmalenco.it/percorsi/fede/nicolo-rusca/il-sentiero-rusca/. Scilironi è invece nominato nel seguente sito web dedicato al sentiero Rusca: www.paesidivaltellina.it/sentiorusca/index.htm.

sempre più una parte rilevante di un ecosistema potenziale, un ecosistema che appare già presente *in nuce*. Assumerebbe in tal modo senso la valutazione di un processo di coalescenza istituzionale che possa condurre a sviluppare un parco naturale. È bene segnalare a riguardo che il Piano di Governo del Territorio del Comune di Spriana risalente al 2013 prevedeva tra gli ambiti di trasformazione un intervento su una zona di 479.000 mq coincidente con il versante della “Frana di Spriana”:

[...] una sorta di “parco naturalistico” protetto che permetta di ricollocare l’attenzione sugli aspetti morfologici/dinamici/naturalistici/geologici della zona. Si dovrà attuare con un progetto pubblico-privato capace di riconnotare funzioni specifiche legate a una forma di turismo il cui approccio è principalmente la comprensione naturalistica/evoluzionista dei luoghi. Il visitatore potrà compiere un percorso-anello pedonale da Scilironi ai vecchi nuclei rurali di Bedoglio, Case Gaggi, Keller, Case dei Varisto, sino a ritornare al parco naturalistico posto ai margini dell’abitato di Spriana, L’intervento potrà compiersi attraverso “accordo di programma negoziato” tra operatori privati e Pubblica Amministrazione³¹.

Ciò comporterebbe una discussione pubblica sulla ridefinizione dei confini e delle funzioni delle istituzioni locali già esistenti per meglio governare le politiche necessarie a bloccare la dispersione del patrimonio paesaggistico, faunistico, culturale, architettonico e artistico nel mandamento di Sondrio. Una discussione che appare tanto più fondamentale alla luce del fatto che, nonostante la necessità di intercettare risorse per la contrada Scilironi, e nonostante la consapevolezza di forme di partenariato fra pubblico e privato che emerge dall’analisi delle fonti orali e scritte da noi svolta in questa ricerca, non sia stato al momento presentato alcun progetto concreto per il rilancio del borgo, e non si siano pertanto colte le opportunità di finanziamento intercettabili attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza³².

31. Si veda il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Spriana adottato con DCC n. 18 del 16 Luglio 2013, p. 35. Progettista: Dott. Arch. Massimo Palladini, Componente Geologica di Piano: Dott. Geol. Danilo Grossi, Componente Naturalistico/Ambientale di Piano: Dott.sa Nat. Maria Grazia Cicardi, DdP1, Ottobre 2012, Osservazioni e controdeduzioni, Maggio 2013. Le stesse indicazioni erano presenti nel Piano di Governo del Territorio dell’Aprile 2010 alle pp. 42-43. Va altresì segnalato che la “Frana di Spriana” è stata candidata come *Luogo del Cuore Fai*, nell’ambito del *Progetto Alpe*, che mira a salvaguardare i borghi e i villaggi che si trovano sopra i 600 metri di altitudine, minacciati da abbandono o da distruzione fondoambiente.it/luoghi/frana-di-spriana?ldc. Nello stesso PGT si parla in alcuni punti di “Parco della Frana” per indicare il progetto di parco naturalistico che include Scilironi.

32. Come ha spiegato Antonio Calafati, le politiche pubbliche si configurano proprio *come una sequenza di impulsi di stabilizzazione del sistema* in grado di incidere sulla evoluzione della sua struttura. Emerge così l’importanza di una riflessione co-evolutiva, cioè di una riflessione capace di regolare la tensione fra campo relazionale effettivo e campo potenziale degli individui che definiscono il sistema sociale. Solo così possono nascere quelle strategie trasformative territorializzanti su cui pone l’attenzione anche Edoardo Colonna di Paliano. Si vedano: A. Calafati, *La città come “sistema progressivo”: evoluzione strutturale e sviluppo economico*, 2007; E. Colonna di Paliano, *Attivazioni metamorfiche territoriali. Ricerche intradisciplinari come strumento per strategie rigenerative di lungo periodo*, in questo volume.

SEZIONE ICONOGRAFICA

Il materiale che forma la Sezione iconografica che accompagna il presente articolo è stato prodotto e messo a disposizione degli autori di questo capitolo da Jacopo Butti, Matias Gadaleta e Deborah Cumetti; gli studenti e la studentessa hanno lavorato sotto la supervisione di Edoardo Colonna di Paliano e Giorgio Frassine, durante la fase sul campo della *summer school* per lo studio, il recupero e la valorizzazione di Scilironi tenutasi nel settembre 2020.

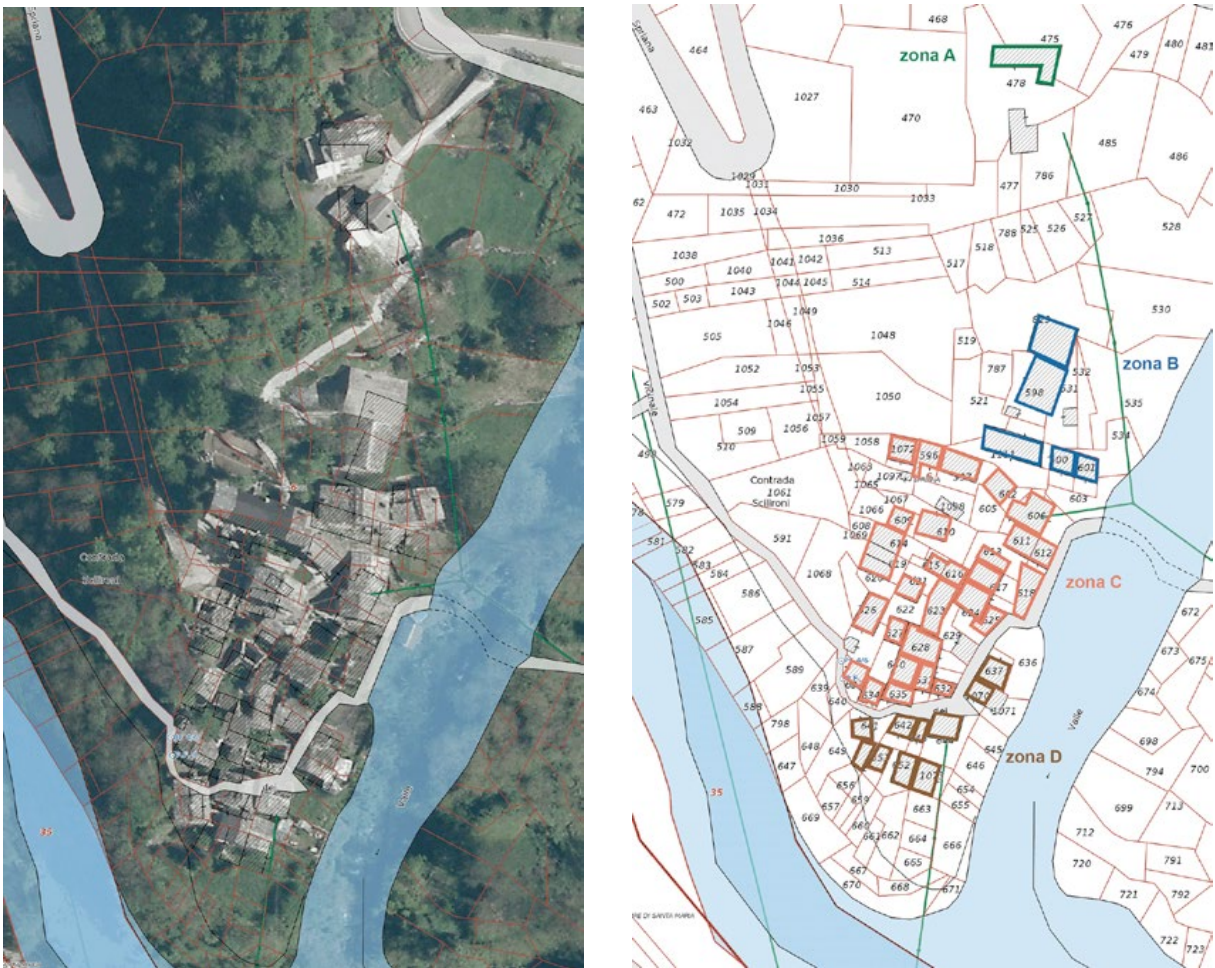


Figura 1. Scilironi; ortofoto e mappa catastale

Come fare della fragilità una risorsa: un progetto per la contrada Scilironi



Figura 2. Scilironi; zona A, zona che comprende le case attualmente abitate da residenti (particella 475 nella mappa catastale)



Figura 3. Scilirioni; zona B (particelle 829, 598, 1111, 600, 601 nella mappa catastale). Si tratta per lo più di dimore adibite a seconde case che sono abitate nei mesi estivi e che non presentano particolari criticità.

Come fare della fragilità una risorsa: un progetto per la contrada Scilironi



Figura 4. Scilironi; zona C (particelle 1072, 596, 597, 602, 606, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 630, 631, 632, 633, 634, 635 nella mappa catastale). Si tratta di edifici recuperabili e che necessitano di interventi di riqualificazione, opere di consolidamento funzionale e/o rifacimento parziale.



Figura 5. Scilironi; zona difficilmente recuperabile (particelle 637, 641, 642, 643, 644, 651, 652, 1070, 1073 nella mappa catastale). Si tratta sostanzialmente di ruderi inabitabili da conservare e mettere in sicurezza.